

Al Presidente del Consiglio Comunale  
con richiesta di allegazione agli atti.

Consiglio Comunale “aperto” del 13 ottobre 2008.

I sottoscritti, Comitati ed Associazioni operanti nel territorio della nuova realtà territoriale Picena, nel ringraziare l'intero Consiglio Comunale della città capoluogo per aver accolto le richieste da essi avanzate e, al fine di offrire la migliore collaborazione possibile, con la presente intendono prospettare un sunto dei loro esami e dei loro studi, delle loro ansie e delle loro speranze, dichiarandosi nuovamente a disposizione per eventuali chiarimenti.

**Pertanto i sottoscritti,**

nel riesaminare tutta la problematica relativa alla divisione del territorio ed alla nascita della nuova Provincia di Ascoli Piceno;  
nel ribadire il principio di fondo, più volte espresso, che a pagare gli oneri di tale divisione –a loro avviso- dovrebbero essere in primo luogo coloro che l'hanno voluta e non coloro che l'hanno solo dovuta subire;  
che si debba, prima di qualsiasi nuova deliberazione provinciale, procedere ad un aggiornamento del bilancio simulato per gli anni 2009 e 2010, al fine d'avere “un quadro” dalla situazione che i nostri futuri amministratori si troveranno di fronte, per comprendere bene quali potranno essere le effettive potenzialità di sviluppo della nostra nuova entità territoriale, per eventualmente poter intervenire con tutti gli strumenti possibili e con la massima sollecitudine.

**Ritengono:**

che la deliberazione n. 68 del 31/7/2008 con la quale il Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno, più che definire propri autonomi criteri direttivi da indicare alla Giunta provinciale per l'attuazione degli adempimenti previsti all'articolo 3, primo comma, della legge 11/6/2004, n. 147, recante “*Istituzione della provincia di Fermo*”, concernenti la ricognizione della dotazione organica di personale e lo stato di consistenza del patrimonio provinciale ai fini delle conseguenti ripartizioni, da trasferire alla nuova provincia fermana - si sia limitato semplicemente a prendere atto della deliberazione della Giunta Provinciale n. 344 del 21/7/2008 che, di fatto, tali adempimenti aveva già definito;

che l'anzidetta legge istitutiva della Provincia di Fermo, entrata in vigore il 1/7/2004, stabilisca che gli adempimenti suddetti, demandati alla competenza della giunta provinciale, debbano essere effettuati nell'arco temporale compreso tra il terzo e il quarto anno dalla data di entrata in vigore della legge n. 147/2004;

che, quindi, il termine massimo cui riferire la dotazione del personale in servizio e la consistenza del patrimonio provinciale sia quello del 1° luglio 2008, termine che - ancorché non perentorio - non dovrebbe essere indefinito e/o incerto, ma dovrebbe invece comunque essere stabilito per poter far riferimento all'effettiva consistenza sia del personale in servizio che del patrimonio di appartenenza alla provincia di Ascoli

Piceno da trasferire alla nuova provincia di Fermo in proporzione al territorio e alla popolazione;

che la divisata proposta della giunta provinciale non possa ritenersi esatta in quanto sembra poggiare su presupposti erronei, in fatto e in diritto, definibili *ultra legem*, come di seguito si evidenziano:

a) *relativamente al personale*: le unità da trasferire alla provincia di Fermo sono state quantificate, indistintamente per qualifiche professionali, in n. 275, mentre l'applicazione delle percentuali teoriche, prefissate dalla nominata Commissione Paritetica di Lavoro in quelle del 56,53% e del 43,47% rispettivamente per la provincia di Ascoli Piceno e la provincia di Fermo, determina in n. 313 le unità lavorative da trasferire al nuovo ente provinciale; le n. 38 unità lavorative in più che rimarranno in servizio alla provincia di Ascoli Piceno comporteranno, mediamente, il *maggior onere annuo* di circa €. 1.500.000 a carico del bilancio provinciale; si consideri che, di fatto, tale maggior onere annuo sarà, in vero, *più consistente* di quanto mediamente indicato nella considerazione che le *qualifiche dirigenziali*, che rimarranno a carico del bilancio provinciale di Ascoli Piceno, sono state complessivamente indicate in n. 16, anziché n. 14, quante ne derivano dalla applicazione della percentuale teorica (infatti: dirigenti in servizio n. 26 x 56,53% = n. 14).

Tale maggior onere annuo, qualora non congruamente compensato, influirà pesantemente sui prossimi bilanci della provincia di Ascoli Piceno - la cui spesa del personale, già di oltre €. 16.000.000 nell'anno 2007 (dati da consuntivo) salirà, per quanto sopra detto, ad oltre €. 17.500.000 - apportando ai bilanci annuali un ulteriore grado di rigidità della spesa a pregiudizio dell'operatività dell'ente;

b) *relativamente al patrimonio*: si evidenziano le seguenti presupposte incongruenze:

1 - Le valutazioni dei n. 42 beni immobili (beni istituzionali, case cantoniere, terreni) - di cui n. 27 fisicamente strutturati nel territorio della provincia (madre) di Ascoli Pieno, n. 14 nel territorio della provincia di Fermo, n. 1 (terreno) fuori provincia (a Camerino) - sono state effettuate (quasi per tutti i beni) adottando il criterio "*valore di mercato*": tale criterio valutativo è da noi ritenuto ingiusto per le seguenti considerazioni:

a) nella fattispecie, trattasi di divisione del patrimonio tra enti pubblici locali, i cui beni immobili, comunque adibiti, di norma, non soggiacciono a valutazioni secondo il valore venale in comune mercato, come di norma avviene per le aziende commerciali;

b) in vero, il criterio di valutazione adottato dalla giunta provinciale sembra non tener conto di quelli previsti all'articolo 230, comma 4, lettere b) e c), del decreto leg.vo 18/8/2000, n. 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), laddove è previsto che gli enti locali valutano i beni del patrimonio al *valore catastale* se trattasi di terreni e fabbricati acquisiti entro il 25 febbraio 1995, ovvero al prezzo *di costo* se acquisiti successivamente a tale data;

c) nell'assegnazione del patrimonio alla Provincia di Fermo si doveva, e si deve, seguire, correttamente, il criterio della "*territorialità*" senza conguagli, siccome seguito per il patrimonio costituente il demanio stradale provinciale e per quello scolastico provinciale, nella considerazione che, nella fattispecie, trattasi di

divisione di patrimonio tra enti pubblici locali la cui dotazione patrimoniale risponde a finalità esclusivamente pubblicistiche e non a finalità commerciali ovvero d'impresa.

Peraltro, va osservato che il criterio direttivo di attribuzione dei beni immobili in base alla loro *territorialità* è quello fatto proprio dal Governo centrale nel disegno di legge, recentemente approvato, recante "*Attuazione dell'articolo 119 della Costituzione: delega al Governo in materia di federalismo fiscale*", laddove al Capo VII, articolo 16 del testo normativo, si stabiliscono i principi generali per l'attribuzione ai Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio, tra i quali quello, appunto, della "*territorialità*";

2) non valutabilità di alcuni beni immobili, assegnati gratuitamente dalla Regione alla provincia di Ascoli Piceno in occasione del trasferimento della funzione cui gli immobili erano adibiti, in quanto gli stessi sono esclusivamente finalizzati alla prosecuzione della funzione trasferita alla provincia;

3) per altri beni, trovandosi essi allo stato attuale in corso di costruzione (per cui diventeranno funzionali ai servizi pubblici per i quali è stata disposta la loro realizzazione nei prossimi anni) la valutazione va riferita al costo *sinora sostenuto*, ovvero all'assunzione del residuo debito di mutuo contratto per la loro realizzazione e non al costo di costruzione *finito*, peraltro attualmente non noto;

4) altri beni immobili, essendo compresi nell'atto di transazione con l'Amministrazione regionale in corso di definizione (allo stato attuale non conclusa sotto l'aspetto dell'effettivo trasferimento per atto pubblico), non risultano ancora acquisiti nel patrimonio provinciale e, quindi, allo stato attuale, non possono essere oggetto di valutazione; peraltro sui beni in riferimento (immobili situati in Colle San Marco) gravano specifici vincoli che fanno ritenere non accettabile la valutazione già attribuita;

che gli impropri e –a nostro avviso- erronei criteri di valutazione rendono la proposta di divisione del patrimonio provinciale penalizzante per la Provincia di Ascoli Piceno, così come ridefinita con l'istituzione della Provincia fermana, ed incide pesantemente sui futuri bilanci della Provincia ascolana, minando l'equilibrio economico con negative conseguenze sia per l'effettuazione di importanti servizi pubblici di competenza provinciale, sia – soprattutto - per la quasi certa impossibilità di reperire, attraverso la forma dell'indebitamento, risorse finanziarie per realizzare infrastrutture indispensabili per la crescita e lo sviluppo del territorio provinciale, che spazia dalla zona montana, nella quale sono attivi due parchi nazionali, alla vivace e dinamica zona costiera.

#### **I sottoscritti evidenziano inoltre:**

come vi sia pertanto viva preoccupazione per le negative conseguenze derivanti dall'attuazione degli adempimenti previsti all'articolo 3, primo comma, della legge 11/6/2004, n. 147, così come divisati nella surriferita deliberazione della Giunta Provinciale, sia per quanto concerne il maggior numero di unità lavorative che resta a carico della provincia di Ascoli Piceno, sia per quanto riguarda l'incongrua ed iniqua divisione del patrimonio provinciale, che comporta la sottrazione di importanti beni immobili patrimoniali, alcuni dei quali già produttivi di risorse finanziarie, e sia, inoltre, per il maggior indebitamento di lunga durata (€ 3.897.831,96), oltre quello già in atto,

cui la provincia di Ascoli Piceno dovrà sostenere a saldo della irragionevole ipotesi di conguaglio patrimoniale, assolutamente non condiviso per le ragioni in esordio specificate, stimato complessivamente in €. 16.561.309,00;

che i suddetti adempimenti costituiranno, se attuati, ingiuste penalizzazioni alla finanza della futura provincia di Ascoli Piceno con evidenti pregiudiziali ripercussioni sull'equilibrio economico dei suoi futuri bilanci da cui deriveranno immediate e permanenti conseguenze sui servizi pubblici provinciali e rappresenteranno concreti impedimenti per reperire nuove risorse finanziarie da destinare alla realizzazione di infrastrutture territoriali per la crescita sociale e lo sviluppo economico della popolazione residente nell'area vasta di competenza.

### **Auspicano pertanto che:**

la Giunta provinciale di Ascoli Piceno torni a riesaminare i criteri adottati, già prefigurati nella propria deliberazione n. 344 del 21/7/2008, prevedendo:

*a) relativamente al personale dipendente:* l'aumento di unità lavorative da porre a carico della Provincia di Fermo da n. 275 a n. 313, compresi n. 10 dirigenti, e, per converso, la riduzione di unità lavorative a carico della Provincia di Ascoli a Piceno da n. 444 a n. 406 in modo da rispettare le percentuali teoriche rispettivamente del 43,47% e del 56,53%.

Nel caso la provincia di Ascoli Piceno, anche per assicurare alla novella provincia fermana taluni servizi a gestione unitaria (gestione previdenziale e contabile del personale, contabilità, polizia provinciale, ecc.), intenda farsi carico del maggior numero di 38 unità lavorative (ossia: n. 444 in luogo di n. 406), dovrà essere convenuto che la provincia di Fermo si debba far carico del relativo onere annuo di tali unità che gradualmente si ridurrà nel tempo in relazione ai pensionamenti dei dipendenti ascolani;

*b) relativamente al patrimonio:* rivisitazione dei criteri valutativi dei beni immobili, con abbandono dell'iniquo criterio del "valore di mercato" ed adozione del criterio della "territorialità" senza conguaglio del bene immobile, senza quindi farsi luogo ad alcuna valutazione, alla stregua di quanto praticato per il patrimonio stradale e per quello scolastico.

In via subordinata, qualora si intenda procedere a valutazione dei beni immobili questa debba, comunque, osservare i criteri stabiliti dall'art. 230, comma 4, lettere b) e c), del decreto leg.vo 18/8/2000, n. 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e non debba interessare beni immobili non ancora appartenenti al patrimonio provinciale né quelli trasferiti gratuitamente dalla Regione Marche in quanto direttamente finalizzati alla funzione trasferita alla competenza provinciale;

che la Giunta provinciale (sentite prima le richieste dell'assemblea dei sindaci del territorio ascolano) voglia dare attuazione agli adempimenti previsti all'articolo 3, primo comma, della legge 11/6/2004, n. 147, con l'osservanza dei criteri direttivi indicati in un eventuale O.d.g., demandando alla competenza del Consiglio provinciale l'individuazione dei beni immobili da cedere alla provincia di Fermo a titolo di (eventuale) conguaglio patrimoniale, in virtù della sua specifica attribuzione prevista all'articolo 42, 2° comma, lettera l), del decreto leg.vo 18/8/2000, n. 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);

che, pur auspicando la massima concertazione, in caso di mancato accordo, sulla base delle legittime articolate istanze, si proceda egualmente agli adempimenti ex articolo 3, primo comma, della legge istitutiva della provincia di Fermo, ad esclusione della valutazione dei 42 beni immobili (e conseguente determinazione del conguaglio patrimoniale), non certamente indispensabili a rendere operativa la nuova provincia, demandando ai nuovi organi di entrambe le province, eletti nella prossima tornata elettorale, tale adempimento conclusivo.

### **I sottoscritti, nel ricordare infine**

che, dalla suddetta divisione sta per nascere –a tutti gli effetti- una nuova entità territoriale, la nuova Provincia di Ascoli Piceno e che pertanto la stessa debba essere pensata, progettata e costruita, fin da subito, in sinergia con tutti gli altri 32 Comuni del territorio,

### **auspicano vivamente:**

che si inizino immediatamente a promuovere, da parte del Sindaco del Comune Capoluogo e della sua stessa Amministrazione, tutte le iniziative atte a difendere il nostro nuovo territorio da soluzioni che potrebbero impedirgli di poter avere, per molti anni, concrete e sostenibili possibilità di sviluppo e di crescita, coinvolgendo al tempo stesso tutte le forze politiche, economiche e sociali di cui si possa disporre;

che si rivolga appello alle massime cariche istituzionali, nazionali e regionali, affinché intervengano in questo grave momento di particolari difficoltà, con i mezzi che si riterranno più opportuni, a sostegno della nuova Provincia di Ascoli Piceno;

che si invii in tal senso una proposta di delibera a tutti i Comuni della nostra nuova Provincia, affinché la votino con la massima sollecitudine, comprendendo tutti la fondamentale necessità di un agire unitario per l'interesse superiore della nostra intera comunità.

Ascoli Piceno, li 13 ottobre 2008

PROVINCIA NOVA  
MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO  
CITTADINANZATTIVA  
SINDACI AUTONOMI DEL PICENO

(file/Comunicato al Consiglio Comunale del 13 ottobre 2008)

**Per eventuali comunicazioni:**

**PROVINCIA NOVA – Coord.: Nazzareno Galanti - Via Montenero, n. 17 – 63100 – Ascoli Piceno – Cell.: [3471983229](tel:3471983229) – e-mail: [n.galanti@libero.it](mailto:n.galanti@libero.it) -**